

Gli anni della formazione all'ISIA di Monza e la prima attività

Nel 1930 il diciottenne **Giovanni Pintori** (1912-1999) e il quattordicenne **Salvatore Fancello** (1916-1941) arrivano a Monza. Avevano vinto entrambi una borsa di studio promossa dal Consiglio di economia corporativa di Nuoro per proseguire la loro formazione all'**ISIA** (Istituto Superiore per l'Industria Artistica). Era una scuola nata nel 1922 da un progetto formativo ed espositivo del Consorzio Milano-Monza-Umanitaria per le Università delle arti decorative con sede nella Villa reale di Monza. La scuola si appoggiava sull'esperienza della Società Umanitaria nella formazione professionale, ma con obiettivi verso la qualificazione delle scuole d'arte e il coinvolgimento del mondo industriale. Si voleva innovare e al tempo stesso, garantire una grande qualità anche alle merci prodotte in serie. Affiancava il progetto l'idea di esposizioni biennali ed internazionali delle arti decorative. Lo scopo è promuovere la produzione di arte applicata chiamando ogni due anni a raccolta le industrie italiane per controllarne lo sviluppo e incoraggiarne il progresso confrontandosi con le industrie straniere invitate ad esporre i loro prodotti. Anche per questo l'ISIA venne definita il "Bauhaus italiano". Per Pintori e Fancello, un anno dopo raggiunti da **Costantino Nivola** (1911-1988), fu un cambiamento radicale dai ritmi della rurale Sardegna, l'isola, una società agro-pastorale legata a riti archetipi e al folklore delle tradizioni. I singoli talenti, nel disegno, nella pittura, nella ceramica hanno potuto crescere, svilupparsi con professori, essi stessi artisti e

professionisti come Marino Marini, Marcello Nizzoli, Giuseppe Pagnano, Edoardo Persico, Pio Semeghini. E dopo i primi anni di scuola nella Villa reale di Monza "*i Tre Sardi* come ci chiamavano – ricorda Pintori in una memoria dattiloscritta – erano tra i migliori allievi dell'Istituto".

La prima metà degli anni Trenta è stata quindi fondamentale per Pintori per affinarsi nell'**arte della grafica pubblicitaria**, l'indirizzo da lui scelto nella scuola, ma soprattutto per formarsi una solida cultura, attenta al dibattito nelle arti per il superamento di un artigianato folklorico, di una tradizione novecentista e in parte minata dal monumentalismo retorico del regime fascista, verso una modernità delle arti decorative. Nella grafica questo significava **il superamento della "classicità"** nei canoni compositivi a favore di una strutturazione della pagina carica di tensioni e contrasti, favorita da impostazioni asimmetriche, dove le campiture dei testi venivano progettate anche come aree visive, con valori tonali colloquianti con altri materiali quali le immagini e le fotografie. La nuova grafica per una società industriale, di cui in seguito Pintori diventerà un maestro.

Terminati gli studi all'ISIA di Monza, Adriano Olivetti chiese a Nivola e poi a Pintori di collaborare alla stesura del Piano Regolatore della Valle d'Aosta, superato questo esordio entrambi vennero inseriti nell'Ufficio Tecnico Pubblicità Olivetti e iniziarono a produrre significative sperimentazioni per annunci, locandine e dépliant della fabbrica di Ivrea.